

PAESAGGI VERTICALI

La corsa verso l'alto delle nostre città trascina anche il verde

M. Fabbri e L. Masotto



Una panoramica della parete verde del museo di Quai Branly, alle spalle della Tour Eiffel

Dal punto di vista prettamente tecnico, un giardino verticale è costituito da una apposita parete capace di ospitare piante, generalmente erbacee. Queste sono messe a dimora all'interno di volumi che ne consentono la radicazione, volumi che possono essere semplici tasche ricavate tra due strati di materiale fibroso ovvero veri e propri alloggiamenti realizzati in plastica o metallo. Un sistema così congegnato, espone le specie vegetali a notevoli rischi di stress idrico o nutrizionale, motivo per il quale le pareti verdi devono essere dotate di un impianto automatico di irrigazione e fertilizzazione che permetta alle piante non solo di vivere, ma anche di prosperare, pena un deludente effetto estetico. D'altra parte, le pareti verdi sono spesso commissionate alla stregua di opere d'arte, capaci di arricchire un angolo anonimo di città o di promuovere l'immagine del committente come esempio di architettura e spericolata sperimentazione botanica. Un giardino verticale, quindi, è molto di più rispetto alla somma delle singole piante, così come un tradizionale giardino "orizzontale" non è una semplice sequenza di specie vegetali ma costituisce espressione della visione del progettista o del committente e della sua capacità di leggere, interpretare e reinventare il paesaggio

"Dobbiamo mostrare che la natura può trovare espressione anche nelle città per sensibilizzare le persone alla salvaguardia degli ambienti naturali"

locale. A differenza dei "normali" giardini, tuttavia, una parete verde è sempre un segno forte, quasi una provocatoria rivendicazione al diritto di godere di spazi verdi in ogni quartiere. Nelle città moderne, ove i vuoti sono sempre più riempiti di edifici – residenziali, commerciali o per uffici, gli spazi da destinare alle piante sono sempre meno, gli alberi d'alto fusto sempre più rari. Così, per trovare posto alle aiuole, ci si è dovuti proiettare in verticale. Una corsa verso l'alto che richiama da vicino quella dei grattacieli, delle costruzioni lanciate verso il cielo alla ricerca di luce e di azzurro.

Tuttavia è interessante notare come un giardino così moderno, così tecnologico, costituisca altresì l'occasione per riconsiderare la funzione più profonda e "nobile" del giardino: quella contemplativa-rigenerativa.

Dettaglio dell'intervento di Quai Branly



All'epoca del "verde attrezzato" – triste locuzione che si dovrebbe abolire, infatti, il giardino sembra avere assunto una funzione meramente fruitiva, freddamente utilitaristica, quando invece la sua destinazione primaria dovrebbe essere prettamente ricreativa, se non, appunto, decisamente contemplativa.

Il sorprendente contrasto tra una parete verde e un elegante edificio adiacente



Non a caso, forse, i principali giardini verticali sono realizzati nel cuore delle città o, talvolta, presso non luoghi quali i numerosi centri commerciali di cui sono costellate le nostre piccole o grandi città.

Ma il giardino verticale non è solo il tentativo di caratterizzare un certo tipo di architettura o contesto. Le pareti verdi rappresentano "una seconda pelle" degli edifici, un contenitore del contenitore che garantisce indubbi vantaggi che vanno ben oltre l'estetica e il recupero di angoli cittadini.

In primo luogo, le pareti verticali migliorano le prestazioni energetiche degli edifici, aumentando l'isolamento termico grazie sia alla presenza di una sorta di intercapedine tra edificio e piante, sia all'evapotraspirazione, fenomeno grazie al quale le piante "trasportano" l'acqua (e i nutrienti in questa contenuti) dall'apparato radicale a quello fogliare e, così facendo, sottraggono calore. Inoltre, nel corso delle stagioni calde, la radiazione diretta dei raggi solari che raggiunge la superficie degli edifici è quasi annullata con la conseguenza di evitare il surriscaldamento e la penetrazione di calore all'interno.

L'isolamento non è solo termico ma anche acustico: il substrato e le piante stesse assorbono buona parte delle vibrazioni e delle onde sonore cittadine, riducendo il rumore di fondo percepito all'interno dell'edificio; un vantaggio non indifferente per chi abita in frenetici e concitati contesti urbani.

Da anni, inoltre, i dati scientifici hanno dimostrato come le piante siano in grado di "catturare" le particelle sottili che diffondono nell'atmosfera cittadina; buona parte delle cosiddette polveri sottili, infatti, sono **assorbite sulla pagina fogliare che agisce quindi alla stregua di un piccolo ma instancabile depuratore naturale.**

Altri vantaggi riguardano aspetti "immobiliari": da un lato le pareti verdi costituiscono una formidabile barriera contro gli incendi (le piante sono costituite in grande parte di acqua), dall'altro gli edifici do-

Per sapere cosa può crescere lassù, devi pensare alla parte del mondo da cui proviene la pianta, devi pensare alla sua ecologia

tati di queste sovrastrutture, a parità di altre condizioni, hanno migliori quotazioni di mercato, indice che l'uomo, ovunque e comunque viva, desidera un contatto più o meno diretto con la natura.

Le pareti verdi, in ogni caso, non presentano solo vantaggi, ma anche una serie di fattori da ponderare attentamente prima di intraprenderne la realizzazione. Al pari dei giardini "orizzontali", infatti, la scelta delle specie che si possono mettere a dimora è dettata dalle condizioni stagionali. In particolare, le piante devono essere adatte alla crescita in contenitore o, meglio, in una struttura nella quale lo spazio a disposizione delle radici è ridotto. Inoltre, soprattutto per le pareti esposte a sud, devono sopportare la radiazione luminosa per buona parte della giornata. Per quest'ultimo motivo, tra l'altro, le pareti verdi sono spesso dotate di appositi irrigatori che nebulizzano le foglie con un aerosol di acqua avente la funzione di ridurre la temperatura delle piante riducendo il rischio di colpi di calore.

"[Prestando la voce a una Sonerila, piccola pianta subtropicale] Cresco, dunque esisto"

Come in tutte le tipologie di giardino, non è quindi possibile improvvisare o utilizzare soluzioni "preconfezionate". Ogni intervento deve essere attentamente valutato e progettato sulla base delle caratteristiche stagionali, dei limiti biologici e tecnologici del sistema, dei desiderata del committente e, più in generale, dell'inserimento paesaggistico.

Il verde verticale esiste anche per gli spazi interni o per contesti di dimensioni limitate quali balconi o piccoli terrazzi dove, per esempio, è possibile realizzare piccoli orti verticali.

La sapienza

Seneca

Solo coloro che hanno tempo per la sapienza dispongono del loro tempo.

Musica e natura

Mundy Linus

Ascolta il cinguettio di un uccello. La musica e la natura sono doni, ma sono tali solo se tu desideri accoglierli.



Una vista dal basso di un intervento di verde verticale

Il protagonista

Parete verde è ormai sinonimo di Patrick Blanc, eclettico botanico francese, conosciuto tanto per i suoi giardini verticali quanto per le ciocche verdi inframezzate nella sua chioma bionda e per le sue ca-

L'ultimo intervento di Patrick Blanc in Rue d'A-boukir a Parigi richiama l'attenzione dei passanti



micie a motivo rigorosamente vegetale.

Il suo primo intervento risale al 1994 nel corso della terza edizione del *Festival International des jardins di Chaumont-sur-Loire*. La sua "invenzione" incuriosì in modo particolare Jacqueline Nebout, all'epoca responsabile del Servizio Parchi e

"Guardate in alto e ammirate le piante sopra di noi... e che non saranno mai schiacciate sotto i nostri piedi"

giardini del municipio di Parigi. Arrivò quindi la prima commissione per un muro vegetale presso il Parc floral del Bois de Vincennes, uno dei più antichi parchi pubblici della capitale francese. Inutile dire che ne seguirono molte altre, sia in Francia che in numerosi altri Paesi del mondo. Ironia della sorte, la progettazione di questi assetti vegetazionali ad alta tecnologia parte da bozzetti disegnati rigorosamente a mano, nei quali Blanc indica le piante da porre a dimora e quanto spazio dedicare loro. Una delle opere più famose e ammirate si trova presso il museo Quai Branly di Parigi, a due passi dalla Senna e dalla Torre Eiffel. La parete dell'edificio – opera di Jean Nouvel – che affaccia su Quai Branly è completamente ricoperta con piante provenienti dai cinque continenti: i passanti hanno così l'occasione di toccare con mano – in senso letterale, ma con moderazione – il "materiale" impiegato dal progettista francese. Se poi avanza tempo, è sufficiente girare l'angolo per osservare il giardino interno del museo, opera del "giardiniere planetario" Gilles Clement del quale abbiamo parlato nel numero di Senza Frontiere del novembre 2010.

Una finestra avvolta dalla vegetazione lussureggiante

